

# Roberto Vecchioni, I Poeti

I poeti son giovani e belli  
e portano in cuore  
la luce del sole  
e un canto d'uccelli;  
e la strada del borgo natio,  
la pioggia sui tetti  
la povera gente amata da Dio.  
Poesia, poesia,  
deh proteggimi ovunque io sia!  
poesia, poesia.

I poeti son vecchi signori  
che mangian le stelle  
distesi sui prati  
delle loro ville,  
e s'inventano zingare e more  
per farsi credibili agli occhi del mondo  
col loro dolore.

Poesia, poesia, poesia, poesia.

I poeti si fanno le pippe  
coi loro ricordi:  
la casa, la mamma, le cose che perdi;  
e poi strisciano sui congiuntivi:  
se fossi, se avessi, se avessi e se fossi,  
se fossimo vivi.

Poesia, poesia,  
deh proteggimi ovunque io sia!  
poesia, poesia.

I poeti hanno visto la guerra  
con gli occhi degli altri  
che tanto per vivere han perso la pelle;  
cos scrivon piangendo cipolle  
su barbe profetiche intinte nel vino  
che pure gli serve.

Poesia, poesia,  
Poesia, poesia.

I poeti son liberi servi di re e cardinali  
che van ripetendo noi siam tutti uguali;  
e si tingono di rosso vivo  
ciascuno pensando "Il giorno del nobel  
far l'antidivo";

Poesia, poesia,  
deh proteggimi ovunque io sia!  
poesia, poesia.

I poeti sono litri di vino bevuti per noia,  
per scriver parole davanti al mattino,  
mentre sognano bambine nude  
che uscendo da scuola  
li prendon per mano e gli danno la viola.

Poesia, poesia,  
Poesia, poesia.

I poeti son giovani stanchi che servon lo stato  
sputandogli in faccia perch sia dannato,  
e sbandierano cieli e fontane,

messaggi e colombe,  
a noi le campane, ai ricchi le trombe.

Poesia, poesia.